

## Draghi: politiche espansive per rafforzare crescita e lavoro

Nella prima sessione del G7, quella dedicata alla ripresa economica, il padrone di casa dell'evento, il premier inglese Boris Johnson, ha regalato al presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, il palcoscenico dell'evento. E Draghi, al suo primo G7, non si è certamente sottratto al compito. “Mario”, ha esordito Johnson, “con una frase hai salvato l'euro, ora dacci la tua prospettiva”. E così Draghi, insieme al presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, e alla cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha aperto la sessione del G7 dedicata all'economia a Carbis Bay, in Cornovaglia. Poco prima, in un colloquio a margine del vertice, il premier inglese si era già congratulato con Draghi per i primi mesi di governo e per come è stata affrontata la pandemia in Italia. Parole di apprezzamento anche per la presidenza del G20, per i progressi nei dossier sui cambiamenti climatici che vedono l'Italia e il Regno Unito copresidenti del Cop 26 e per il ruolo dell'Italia nella stabilizzazione in Libia.

Draghi non aveva certo voglia di fare una lezione né aveva l'ambizione di rispolverare la teoria di un'economia sociale di mercato in versione post-pandemia, ma ha voluto sottolineare che le politiche attuate da tutti i Paesi durante la crisi sanitaria sono state corrette. “Ci siamo concentrati su misure di sostegno rivolte alle imprese e alle persone. Ora questo è un buon periodo per l'economia mondiale e ci stiamo orientando sempre di più sulla spesa per gli investimenti e meno su forme di sussidio”, ha detto Draghi agli altri leader. Aggiungendo poi che “ci sono ottimi motivi per avere una politica di bilancio espansiva”, che servirà a rafforzare la crescita e a proteggere i lavoratori durante le transizioni che sta attraversando l'economia. La crescita economica è oggi il modo migliore per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici. Anche se resta assolutamente necessario “mantenere un quadro di politica di bilancio prudente nel lungo periodo, per assicurare gli investitori ed evitare politiche restrittive da parte delle banche centrali”. Ma certo, ha precisato il premier italiano, rispetto alle crisi passate, questa fase di ripresa va gestita in maniera diversa, “senza dimenticare la coesione sociale: c'è il dovere morale”, di agire in modo diverso, dunque tramite politiche attive del lavoro per aiutare i più deboli, in particolar modo donne e giovani. Una linea di politica economica, quella illustrata da Draghi, che ha subito raccolto il consenso unanime degli altri leader. Angela Merkel ha parlato del “completo cambiamento culturale” avvenuto in Germania e della

necessità di investire in digitalizzazione e sugli investimenti, mentre Johnson ha detto che occorre “far partire presto i progetti”.

Draghi ha poi anche partecipato alle riunioni preliminari di coordinamento dei tre Paesi Ue del G7 (Italia, Germania e Francia) con la Commissione europea. Sui brevetti la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha ricordato che la revoca dei brevetti non è “la bacchetta magica” poiché occorre un accesso giusto ai vaccini e “la proprietà intellettuale non è e non dovrebbe essere un ostacolo ad un accesso equo”.

Sul capitolo Russia, i leader europei hanno poi mostrato di condividere le preoccupazioni statunitensi, non considerando affatto Mosca un mediatore nel conflitto nell'Ucraina orientale, ma bensì una parte del conflitto.

Mentre sulla Cina le posizioni tra Europa e Stati Uniti appaiono divergenti. I leader Ue sono per un approccio più articolato, ricordando che Pechino rimane un partner per le sfide globali, ma anche un concorrente economico e un rivale sistemico. Dunque, non esattamente la minaccia imminente descritta da Washington.

Avanti con la politica espansiva delle banche centrali per rafforzare la crescita e tutelare il lavoro, ma anche per assicurare la sostenibilità dei conti pubblici. Sì a maggiori spese per investimenti e digitalizzazione, e diminuzione di sussidi e aiuti a pioggia. Mantenendo allo stesso tempo una politica di bilancio cauta nel medio-lungo periodo, per rassicurare gli investitori, e soprattutto, rispetto alle crisi recessive del passato, monitorando con estrema attenzione la tenuta della coesione sociale, definita un “dovere morale”, evitando gli errori compiuti in passato, che non dovranno più ripetersi.

In sintesi, questo il nocciolo del pensiero di Draghi espresso nel corso del G7 in Cornovaglia. Un discorso che ha attirato il plauso di tutti i presenti, e in cui si è stata sottolineata la giustezza delle decisioni prese durante la pandemia, volte a sostenere senza se e senza ma imprese e lavoratori, ma che oggi, con il buon periodo che vive l'economia mondiale, devono essere gradualmente sostituite da investimenti e politiche attive del lavoro.

Bisognerà cogliere al meglio il forte picco che vive la ripresa economica, anche in Italia, per rafforzare gli investimenti e le riforme e puntare sulle politiche espansive. Con un occhio ai deficit pubblici, schizzati in alto dopo 15 mesi di politiche anti-pandemia, e al debito e all'inflazione, in grado di soffocare la ripresa sul nascere. Il timore diffuso è esattamente

questo: che un debito pubblico senza rete crei allarme tra chi investe, facendo crescere i tassi di interesse e costringendo le banche centrali a intervenire al rialzo. Con pesanti conseguenze sulla crescita economica. Da qui le richieste di Draghi di mantenere politiche di bilancio caute nei prossimi mesi. Con appunto, un focus particolare sui più deboli, come le donne e i giovani, con un rilancio post-Covid che dovrà essere il più inclusivo possibile.

In questo G7 il presidente del Consiglio italiano ha in qualche modo guidato i lavori del summit, ben sapendo che la sua reputazione come banchiere centrale avrebbe attratto l'attenzione di tutti sulla sua ricetta per dimenticare la crisi. E così è avvenuto, tanto che lo stesso premier inglese Johnson ha espressamente dichiarato di voler avere la prospettiva di Draghi sull'attuale scenario, alla luce di come in passato, alla Bce, con una frase "ha salvato l'euro". Draghi non ha deluso le aspettative e ha offerto le sue soluzioni per rafforzare la crescita. E l'Italia, grazie al premier, è sempre più protagonista ascoltata dei summit globali.